# EMERGENZA CORONAVIRUS

COMMERCIO AMBULANTE E RIPRESA DELLE ATTIVITÀ IN VISTA DELLA FASE 2

## FONTANA: «PASSI VERSO LA NUOVA NORMALITÀ»

**MILANO** «L'avevamo promesso, l'abbiamo fatto: via libera ai mercati scoperti nei comuni lombardi, da mercoledì. Potranno esserci solo i prodotti alimentari, con regole precise per garantire la sicurezza di tutti. È un altro passo verso la 'nuova normalità'». È un messaggio carico di entusiasmo quello del il governatore lombardo, *Attilio Fontana* in merito alla nuova ordinanza regionale.

Intanto, ieri è tornato il primo mercato alimentare della Bassa Piacentina: quello di Monticelli *(nella foto)*, solitamente frequentato anche da cremonesi. Proprio sui forestieri il sindaco *Gimmi Distante* frena: «Il nostro mini mercato, che tornerà il 3 maggio, è solo per residenti perché le regole sugli spostamenti non cambiano. Ringrazio i cittadini, molto disciplinati». Le bancarelle sono state posizionate in via Manzoni e a controllare gli accessi, garantendo distanze, uso di guanti e mascherine, è stata la Protezione civile. Oggi dalle 8.30 alle 12.30 tornerà anche il mercato di Caorso, con accessi controllati dai volontari. L'ordinanza emiliana prevedeva mercati solo in aree chiuse, ma i sindaci si sono presi la responsabilità di organizzarli nelle vie, assicurando massima vigilanza. Fontana è tornato poi a ripetere il suo «mantra» in vista della Fase 2: «Per Regione Lombardia – ha sottolineato – è fondamentale che da qui al 4 maggio ci siano regole chiare, certe e inequivocabili. E penso a quelle per l'utilizzo delle mascherine o a un protocollo univoco da applicare a chi, rientrato al lavoro, risultasse poi positivo al Covid-19. Le proposte del Governo, con l'accordo delle Regioni, vanno verso una graduale riapertura delle attività a partire da cantieri e produzioni legate all'export. Sulla base dei dati sanitari e con l'obiettivo primario della tutela della salute dei cittadini, bisogna prevedere anche la riapertura di tutte le altre attività produttive e commerciali e le modalità del lavoro in smartworking. Il tempo a disposizione è poco, i cittadini non possono essere 'avvisati' all'ultimo momento».

# Riapertura e Fase 2 tra dubbi e incertezze «Prevalga la sicurezza»

Confagricoltura lancia una proposta al Governo: «Con la ripresa del lavoro nei cantieri spazio anche a parchi e verde per aiutare il comparto e migliorare la qualità della vita»

di **MASSIMO SCHETTINO**

**CREMONA** Le prime riaperture delle imprese fermate per motivi sanitari restano fissate al 4 maggio. Da oggi potranno però essere autorizzate dal prefetto riprese di attività in deroga, con particolare attenzione alle aziende molto orientate all'export. «Per riaprire una fabbrica serve qualche giorno, non si improvvisa dalla sera alla mattina. Anche perché occorre predisporre la sanificazione e impostare misure di sicurezza e dispositivi di protezione. E segnalo che il plexigass sta diventando difficile da trovare». Sull'ipotesi di riapertura anticipata delle imprese, qualcuna ventilata già per oggi, **Francesco Buzzella**, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, sottolinea le difficoltà dovute all'incertezza e alla carenza di comunicazione. Quanto ai possibili rischi nella provincia più colpita della Lombardia, Buzzella spiega che «mi preoccupano di più il prima e il dopo l'attività lavorativa. I mezzi di trasporto in primis. Occorrerà muoversi di più con i mezzi privati, ma chiaramente questo comporterà delle ripercussioni sul traffico specie nelle grandi città. È chiaro – aggiunge Buzzella – che reggiamo se la Fase 2 è breve. Ci sarà da adattarsi e cercheremo di fare il meglio con i mezzi a disposizione, ma potrà durare qualche mese. Non certo anni. C'è poi il problema della burocrazia e della sempre annunciata riforma della Pubblica amministrazione. Se ne parla da anni, ma non si è mai fatta. È incredibile che l'Inps, dopo la figuraccia dei 600 euro, non riesca a pagare la cassa integrazione, che devono anticipare le aziende in un momento di scarsa liquidità. La vera ripresa potrà esserci solo con una riforma della Pubblica amministrazione che ci faccia riguadagnare il tempo perduto. Quanto alle aziende – sottolinea Buzzella – in questo momento dobbiamo comportarci come se fossimo tutti positivi e prendere precauzioni in tal senso. Sabato un Dpcm ha rivisto l'accordo siglato fra le parti il 14 specificando meglio alcune questioni».

Per **Marco Pedretti**, segretario provinciale della Cgil, «se si riparte, occorre farlo con attenzione alla sicurezza. Giudizio positivo sull'accordo stilato con le imprese su questo tema, spero che venga convocato al più presto un tavolo provinciale per avviarne il monitoraggio. In provincia di Cremona sono molte le realtà che stanno già lavorando: in prefettura sono arrivate più di mille comunicazioni di deroga o di specifica. Per la riapertura esistono poi altri problemi, come i trasporti e anche le scuole ancora chiuse. Con i nonni fuori gioco, le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano a chi possono lasciare i figli? Temo che siamo passati in fretta dal 'tutti a casa' al 'tutti fuori'. Invece serve gradualità. Per far convivere l'aspetto sanitario con quello quello economico – aggiunge Pedretti – è fondamentale non perdere l'attenzione all'obiettivo della riduzione dei contagi. Che si realizza anche attraverso un maggior monitoraggio e grazie ad un diffuso utilizzo di test sierologici e di tamponi, in particolare a tutti coloro che hanno avuto sintomi e sono stati curati al loro domicilio senza alcun tampone che garantisca la loro uscita dell'isolamento».

### L'ACCORDO SUL LAVORO

**I 13 punti del protocollo promosso dal governo e firmato da imprese e sindacati il 14 marzo. Un Comitato in ogni azienda con la partecipazione di rappresentanti sindacali verifica l'applicazione delle regole**

- Obbligo di restare a casa con febbre oltre 37,5
- Possibile controllo della temperatura prima di entrare al lavoro
- Pulizia giornaliera e sanificazione periodica di tutti i locali garantita dall'azienda
- A disposizione mezzi idonei per l'igiene, specie per lavarsi le mani
- Se non possibile la distanza di 1 m., uso di mascherine, guanti, occhiali cuffie, camici...
- Uso contingentato e a tempo ridotto di mense e aree comuni, sempre ventilate
- Pulizia speciale e giornaliera di spogliatoi, mense, distributori di alimenti
- Favorire la chiusura dei reparti non in produzione (smart work)
- Rimodulare livelli produttivi e turni
- Utilizzare prima gli ammorizzatori sociali; poi le ferie arretrate
- Stop trasferte, viaggi di lavoro, riunioni in presenza
- Orari ingresso/uscita scaglionati
- Chi presenta sintomi (es. tosse) deve dirlo; va isolato come gli altri presenti nel suo locale
- L'azienda avverte subito le autorità

L'EGO - HUB

**Il presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona, Francesco Buzzella «La Fase 2 può reggere solo se dura poco, diciamo alcuni mesi. Certamente non per anni Serve uno Stato più efficiente per ripartire»**

E per **Vittorio Principe**, presidente Confcommercio, «se la Fase 1 è stata mal gestita, la Fase 2 ha tutti i presupposti per rivelarsi ancora peggiore. Manca ogni chiarezza su quello che si vuol fare e indiscrezioni e provvedimenti, più o meno ufficiali si sovrappongono in totale confusione. La paura è che queste promesse sulle riaperture, servano più per giustificare il fatto che non arriverà alcun aiuto dallo Stato piuttosto che altro».

Intanto da Confagricoltura arriva una proposta: «Chiediamo che nelle azioni del Governo per promuovere i lavori pubblici e le infrastrutture in genere ci sia adeguato spazio per la realizzazione di opere a verde pubblico e privato: riqualificazioni urbane, edilizia pubblica e privata, strade e autostrade siano completate da aree verdi, giardini e ogni altra adeguata realizzazione». «È in discussione la ripresa anticipata delle attività dell'edilizia – precisa il presidente della Federazione florovivaismo di Confagricoltura, **Francesco Mati** – ed è auspicabile che si consenta, nella Fase 2 dell'emergenza Coronavirus, di far ripartire anche le imprese che progettano e realizzano opere a verde. Per questo motivo Confagricoltura, insieme ad Assoverde e all'Associazione italiana giardinieri professionisti, ha chiesto al Governo di riattivare quanto prima tale attività, che dal 10 aprile era stata consentita. Far ripartire completamente la filiera della realizzazione delle aree a verde, – aggiunge Mati – oltre che un concreto incentivo al comparto, sarebbe soprattutto un efficace provvedimento utile a mitigare gli inquinanti e migliorare la qualità dell'aria, e di conseguenza degli standard di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA